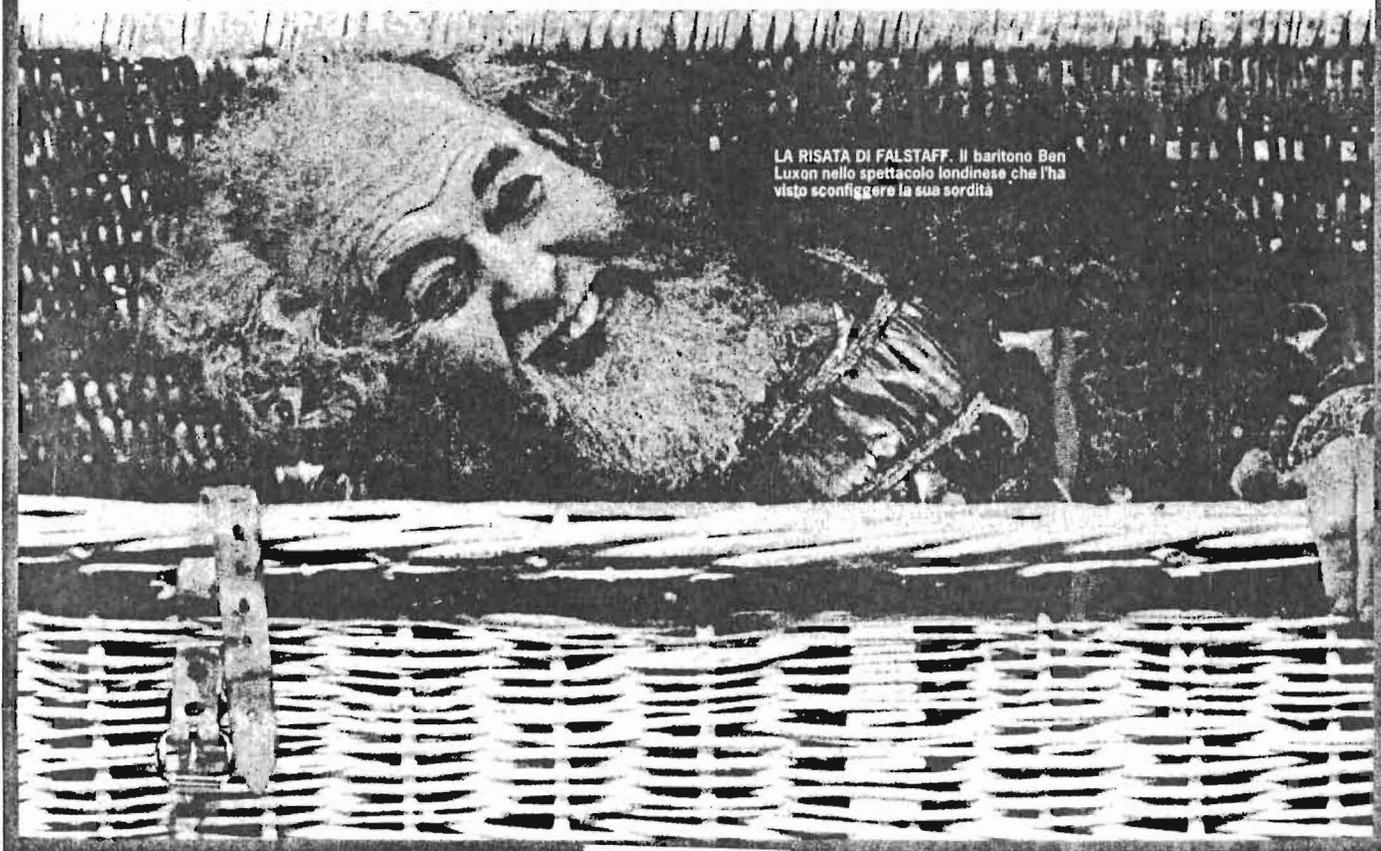


Il cantante inglese Ben Luxon è tornato in scena nonostante un grave handicap

Sordo come un baritono

«Ci sento pochissimo, ma canto molto meglio di quando ero sano»



LA RISATA DI FALSTAFF. Il baritono Ben Luxon nello spettacolo londinese che l'ha visto sconfiggere la sua sordità

di ARIDEA FEZZI PRICE

Sordo come una campana. Ma forse vale la pena di cambiare il modo di dire, da oggi: sordo come un baritono. Anzi, come uno dei più famosi baritoni d'Inghilterra. Ma andiamo con ordine. Scena: il camerino. Lui finisce di cambiarsi, alto, ancor giovane, sportivo. Si infila nei pantaloni di velluto a coste. Un bell'uomo e un uomo coraggiosissimo. Un ammiratore gli dice che il suo Falstaff è stato superbo, lui guarda senza capire e corre a prendere un complicato apparecchio acustico che si infila nelle orecchie. Lo sguardo azzurro di celtico della Cornovaglia si illumina. Il baritono sordo ora «sente». Benjamin Luxon ha appena terminato l'ultima recita dell'opera di Verdi per la English National Opera fra scrosci di applausi. È con Falstaff che ultimamente è tornato a cantare dopo una tenace e ammirevole lotta contro la sordità che cominciò a manifestarsi

quindici anni orsono e che lo isolò completamente dal mondo tre anni fa, durante un recital di *Lieder* di Schubert, minacciando di distruggergli una trentennale e brillante carriera. Ma già l'anno scorso cantò a Tokyo un Falstaff che Ozawa, il direttore, definì «ideale».

La sua è la storia di un incubo che terrorizza tutti i cantanti e che musicisti come Smetana, Schumann e Beethoven conobbero. Ben Luxon era in tournée con *Eugenio Onegin* (che cantò anche alla Scala nel 1986) quando cominciò ad avere disturbi all'orecchio sinistro: «L'udito andava e tornava a intervalli fra esplosioni di suoni. La voce mi rimbombava nella testa», racconta. Gli fu diagnosticata la sindrome di Meniere. Con una terapia di farmaci tornò alla quasi normalità, ma nella sua testa era rimasto una specie di lamento acuto e continuo. Luxon continuò a cantare tenendo nascosto il dolore

so segreto.

Ma tre anni fa la testa gli scoppiò mentre cantava *Die Schöne Müllerin*. Il pubblico in sala rimase di stucco. Qualcuno rise per la stecca incredibile. Due giorni dopo il baritono era completamente sordo. Da quel tragico momento la carriera venne interrotta: e cominciò un calvario di cure. Ora Luxon ha ritrovato l'udito grazie a un sofisticato apparecchio acustico, ma non ha il senso della proiezione, della distanza di un suono. «Sento i suoni ma non l'atmosfera», dice. Come ha potuto ricominciare a cantare? Il miracolo l'ha fatto il neurologo parigino Alfred Tomatis, che lo ha prima sottoposto a una terapia di suoni ad alta frequenza e poi gli ha insegnato un esercizio che il baritono paragona a un canto buddhista.

Oggi la sua voce è diversa, ma Luxon possiede maggiore tecnica. A cinquantasei anni è convinta di poter cantare meglio di prima. Ma quanta paura. ♦